

Tour dei Borghi: da Santa Lucia del Mela a Castoreale

La Città Metropolitana di Messina, conta nel su territorio molti comuni che presentano la caratteristica di essere classificati come “borghi” e che sono storicamente e culturalmente rilevanti dal punto di vista turistico. Tra i tanti da evidenziare due borghi che prospettano verso la costa tirrenica della provincia: Santa Lucia del Mela e Castoreale. Per entrambi è possibile prevedere un tour, da effettuare con mezzi o a piedi, poiché sono attraversati dal cammino della Via Francigena Normanna, che da Messina lungo i Monti Peloritani, Nebrodi e Madonie, partendo da Messina, con varie tappe, giunge sino a Palermo.

Occorre, preliminarmente, fornire dettagli su questa via, che viene battuta regolarmente dagli amanti del trekking e da chi cerca nei “cammini” spunti di riflessione e di fede. Di essa si ha notizia in un diploma normanno,in lingua greca, e di una copia in lingua latina del 1198, con il quale l’imperatrice reggente Costanza d’Altavilla propone una donazione da un cavaliere della corte, Goffredo Borretto, in favore dell’Arcivescovo Roberto di Messina e Troina, di alcune terre (terras Bucelli), entro le quali è compresa la Via Francigena (ten odor ten fragkikon), o terra dei Franchi. La via che collegava Palermo e Messina, sulla costa settentrionale era la “Via Valeria”, come citata dallo Strabone. Essa fu costruita da Marco Valerio Levino nel 210 a.C., durante le guerre puniche. Durante il dominio bizantino essa venne denominata “Basilikè odos”, e successivamente, durante il periodo normanno prese il nome di “Via Regia” e quindi di “Via Francigena”. Alla primigenia via sulla costa, a causa delle insursioni saracene, ne venne aperta una parallela che sorreva lungo le pendici montane; questa via è la “Regia trazzera Palermo-Messina montagne”. L’Idrisi ne descrive il percorso che, da Palermo arriva a Randazzo, e che attraversando i Nebrodi a livello di Montalbano Elicona, prosegue attraversando Novara di Sicilia, Castoreale, santa Lucia del Mela, Monforte, Rometta e giunge quindi, a Messina. Un cammino unico e continuo, di circa 370 km, in 20 tappe, che unisce le cime innevate delle Madonie ai paesaggi montani dei Nebrodi fino alle vette dei Peloritani, per giungere alla città dello Stretto. Il cammino presenta una segnalita effettuata con vernice spray secondo i dettami del Consiglio d’Europa, bianco/rossi, e per il pellegrinaggio in verde.

Per arrivare alla prima meta del tour, Santa Lucia del Mela, da Messina:

In Auto: prendere l’A20/E90, uscita: Milazzo, proseguire per la S.S. 113, quindi per la S.P. 66 ter, sino al paese.


In Bus: Compagnia AST (al momento questi gli orari):

Percorsi e orari

Itinerario S.LUCIA DEL MELA - MESSINA del 29/11/2024

Orario	Fermata		Durata
07:00	S.LUCIA DEL MELA		
07:10	S.FILIPPO DEL MELA		
07:15	OLIVARELLA		
07:20	OLIVARELLA		
07:40	ROMETTA-A20		
07:45	VILLAFRANCA		
08:00	SPARTA'		
08:15	MORTELLE		
08:25	MESSINA-PAPARDO		01:25:00

(*) transito senza fermata

 La località di arrivo selezionata è raggiungibile con altra corsa in corrispondenza
La corrispondenza tra le corse è prevista nella località indicata entro 30 minuti
I percorsi che comprendono corse in corrispondenza devono essere effettuati acquistando biglietti separati

In ROSSO orari con corse in corrispondenza

Cliccare sull’orario di partenza per visualizzare il percorso

Partenze da: S.LUCIA DEL MELA Arrivo a: MESSINA-PAPARDO
07:00 07:30 07:30

Partenze da: S.LUCIA DEL MELA Arrivo a: MESSINA
06:00 07:00 07:10 07:10 07:15 07:15 07:30 07:30 09:00 09:00
12:05 13:20 15:30 18:05

Partenze da: S.LUCIA DEL MELA Arrivo a: MESSINA-POLICLINICO
06:00 07:00 07:15 07:15 07:30 07:30 09:00 09:00 12:05 13:20
15:30 18:05

Partenze da: S.LUCIA DEL MELA Arrivo a: MESSINA-UNIV.AN
07:00

A piedi: Raggiungere loc. quattro strade (tramite via Palermo) svoltare a Dx verso la “Badiazza” e percorrere il sentiero che arriva alle Quattro strade. Se non si dispone di una guida, o di un’adeguata conoscenza del territorio per imboccare la “Via Francigena”, è preferibile seguire le vie tracciate o asfaltate, per cui si può percorrere la S.S. 113 e giungere sino alla costa e poi seguire le indicazioni come per il percorso in auto.

Si raggiunge, quindi, il borgo di Santa Lucia del Mela, di cui si forniscono qui di seguito informazioni che possono interessare il turista:

S. Lucia del Mela è un comune della Città Metropolitana di Messina, posto a m. 215 s.l.m., le cui origini sono molto antiche.

In antichità il suo nome era Mankarru (*castrum Sanctae Luciae* o *castrum Maccaruni*), le sue origini sembrano risalire ai Sicani e successivamente ai Siculi, inoltre sono stati rinvenuti reperti greci (infatti, Padre Parisi, colloca un tempio di Diana Facellina sulla sponda sinistra del Floripotamo) ma anche romani, infatti le due tombe romane scoperte, fanno pensare alla presenza di romani e sicelioti. Padre Ignazio Danti, nelle carte geografiche del Vaticano, chiama il paese “Santa Locia”.

Il Gran Conte Ruggero I, dopo aver vinto gli arabi, per voto, fece erigere ai piedi del castello una chiesa dedicata alla Santa Martire Lucia, cui era devoto (1094), in tale occasione il nome del paese venne cambiato da Mankarru in Santa Lucia. A lui sono dovuti due diplomi del 1094: “*Ecclesiam Sanctae Luciae sitam in campania Milatii*”. Il vescovo Roberto di Messina, la nomina per prima tra le chiese edificate da Ruggero. E lui stesso nel 1124 la nomina subito dopo quella di Patti. Nel 1206 venuto a mancare Stefano, vescovo di Patti, l’imperatore Federico II la divise dalla diocesi di Patti e la affidò a Gregorio Mostaccio, che con tale atto istituiva la “Prelatura Nullius” (senza diocesi), la chiesa di Santa Lucia divenne Cattedrale e il prelado locale poteva svolgere funzioni di Cappellano Maggiore del Regno e avere un posto nel Parlamento siciliano, il re fece, inoltre, costruire le mura di cinta e ristrutturare il fatiscente castello, in quegli anni il Palacium veniva adoperato dal re per i suoi passatempo, per tale situazione Santa Lucia fu definita “*Urbe Fidelissima e Deliziosa*”; poi fece un proclama per le popolazioni residenti nella Piana, che spesso erano oggetto di frequenti attacchi da parte dei pirati, per invitarli a trasferirsi a Santa Lucia, che così venne ripopolato anche di una colonia lombarda.

Fu solo nel 1986 che un decreto della Santa Sede riuniva la prelatura di Santa Lucia, unitamente alla Diocesi di Lipari, con quella di Messina, che assunse la denominazione “Arcidiocesi di Messina, Lipari e santa Lucia del Mela”, in tal modo le due cattedrali di Santa Lucia e quella di Lipari divennero concattedrali, e i rispettivi santi patroni Lucia e Bartolomeo patroni dell’Arcidiocesi.

Nel paese esisteva nella zona della Candelora anche una considerevole comunità ebraica (Giudecca) che la popolò fino al 1492, quando il Regno di Sicilia ne decretò l’espulsione in tutto il territorio dell’isola.

L’aggiunta “del Mela” al nome Santa Lucia fu deciso in seduta consiliare il 29 novembre 1862, invece del consueto “de Plano Milatii” (della piana di Milazzo), dal nome del fiume che scorre vicino, e, secondo Tommaso Fazello, anche Milazzo (Mylas) deve il suo nome allo stesso fiume.

Cosa vedere:

- **Concattedrale di Santa Maria Assunta:** (Basilica) l’iniziale costruzione del 1094 ad una sola navata dedicata a Santa Lucia che si affacciava verso il Palazzo Prelatizio, di cui non rimangono che le fondamenta, e danneggiato dai terremoti è stato ricostruito e abbellito, su progetto di Vincenzo Ferriati di Novara di Sicilia(1607-1642). Il 22 ottobre 1769 è stato consacrato dal vescovo Scipione Ardoino dei Principi d’Alcontres come Cattedrale dell’Assunta. La facciata presenta un portale marmoreo del 1485 di Gabriele di Baptista, con due colonne tortili che giungono sino all’architrave, che nella parte centrale presenta un’aquila incoronata con uno stemma che indica l’edificio appartenente al Regio Patronato, e nella lunetta un altorilievo che rappresenta la Madonna col bambino tra Santa Lucia e Sant’Agata, con la figura di Dio Padre benedicente a sovrastarle. Le finestre del terzo ordine sono decorative e dalla prima a sinistra si può intravedere l’orologio del Castello.

L’interno con pianta a croce latina è in stile rinascimentale, a tre navate, divise da due file di archi a tutto sesto con dodici colonne tuscaniche lapidee. Gli archi presentano stucchi decorativi così come la volta a botte lunettata. A metà della navata centrale si trova un pulpito ligneo barocco e, sotto l’arco trionfale, i cinque scranni lignei del Senato Luciese del 1748, sovrastati da un drappo di velluto rosso con l’aquila di Federico II di Svevia. Sul lato opposto troviamo un complesso neoromanico in marmi policromi della Cattedra Vescovile.

In Sacrestia vi sono degli armadi in legno di noce scolpiti del 1650, attribuiti a Giovanni Gallina da Nicosia, che racchiudono preziosi paramenti ricamati in argento ed oro, un cofanetto di metallo e cristallo che racchiude la catena ferrea che il Beato Antonio Franco indossava ai fianchi e il reliquiario d’argento dorato della “Santa Spina” di orafo messinese del 1300, una “mano argentea” con reliquia di Santa Lucia di Francesco Bruno, uno dei più rinomati argentieri messinesi del 1600. Sulla porta d’ingresso vi è una targa che ricorda la costruzione della stessa del 1769. All’interno della Cattedrale è custodita un’urna col la salma incorrotta del Beato Antonio Franco, nato a Napoli il 1585 e morto in odore di santità il 2 settembre 1626, prelado a Santa Lucia dal 1617, il quale, quando era in vita, soleva proclamarsi grande peccatore digiunando frequentemente, dormendo sul

pavimento e con una pietra per cuscino e cingendosi i fianchi con due grosse catene in ferro (una delle quali è conservata e venerata). All'interno della Cattedrale sono custodite molte opere mirabili: la statua in marmo di Santa Lucia (sec. XV) attribuita a Francesco Laurana; la tela dell'Assunzione nell'abside di fra' Felice da Palermo (1771); la tela di S. Biagio di Pietro Novelli (1665); la tavola di S. Marco di Deodato Guinaccia (1581); la statua in alabastro rosato dell'"Ecce Homo" attribuita a Ignazio Marabiti (1771); la tavola del Martirio di San Sebastiano di Giuseppe Salerno (sec. XVII) detto lo "*Zoppo di Gangi*"; la pala d'altare su tela dei Santi Pietro e Paolo Apostoli, attribuita ad Alonzo Rodriguez (1578-1648), discepolo del Caravaggio; un dipinto dell'Immacolata di Filippo Jannelli (1676); un bassorilievo dell'Ultima Cena, attribuito a Valerio Villareale (1773-1854) considerato come il Canova siciliano, nella cappella del sacramento dove è un Crocifisso ligneo del 1665; dietro un cancello è situato il Fonte Battesimale, riparato da una custodia lignea del 1600, con lo stelo ornato da quattro orsi con ali e la vasca a forma ottagonale con formelle (1484) di Gabriele de Baptista, al quale è attribuita anche l'Acquasantiera (1485); .

- **Chiesa dell'Annunziata:** chiesa monumentale del sec. XV, a tre navate divise da 10 colonne in conglomerato e arenaria, con otto capitelli in stile dorico e due in stile corinzio, la cui provenienza è attribuibile al tempio di Diana Facellina. La facciata ha un portale (1587) in cui è raffigurata l'Annunciazione. Sul lato sinistro si erge il campanile orlato agli angoli con merli guelfi e ghibellini. L'interno presenta un soffitto ligneo con mensole del 1400. Sul primo altare a destra vi è la tavola della madonna delle Grazie del sec. XV (ignoto veneto), la grande tela dell'Annunciazione di Antonio Biondo (1599), la tavola della Circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo forse di Deodato Guinaccia o della scuola di Polidoro da Caravaggio (sec. XVI); si trova poi la tavola della Madonna della Mercede di Antonio Giuffrè del sec. XVI; la tela di Sant'Antonio da Padova del sec. XVII (autore ignoto); il Fonte battesimale (1572); un tabernacolo della scuola del Gagini sec. XVI. Le splendide decorazioni in stucco sono del 1700, così come gli armadi della Sacrestia del 1751. presente anche un ostensorio d'argento del sec. XVI. Da non perdere il museo parrocchiale posto nel vicino Palazzo Vasari.

- **Chiesa del Sacro Cuore e Convento:** risalgono alla prima metà del sec. XVI.. Il chiostro del 1521, ha 24 colonne in pietra arenaria. La facciata, sopra il portone, presenta un'aquila reale in marmo. L'interno della Chiesa è ad unica navata, ricostruita nel 1881, presenta opere importanti, come l'Estasi di San Francesco, di A. Biondo (1600), la tela dei Santi Cosma e Damiano del Rodriguez (1620), la tela della Madonna del Carmelo del Filocamo (1718), un Crocifisso ligneo di Frate Umile (1630), il Fonte battesimale di A. Calamech (1567), il mausoleo del Barone Pancaldo del sec. XVI. Nell'attiguo convento sono reperibili statue lignee dei sec. XVII e XVIII.

- **Chiesa San Nicola:** in origine era una moschea araba, successivamente divenne una chiesa nel IX sec. Circa. L'attuale struttura è del XIII sec.. E' ad unica navata con un soffitto ligneo. Ospita diverse tele di pregio, una statua lignea di S. Lucia, di pregio è anche l'altare, presente un'importante statua in marmo di S. Nicola, attribuita ad Andrea Calamech (1570). Nell'abside troviamo affreschi di Filippo Jannelli. La sacrestia alloggia degli importanti armadi.

- **Chiesa del Rosario:** nelle immediate vicinanze della Cattedrale, costruita nel XVI sec. per celebrare la vittoria sui turchi nella battaglia di Lepanto. Era la chiesa della nobiltà locale. Interessanti gli affreschi e il dipinto della Madonna del Rosario di Deodato Guinaccia (1574).

- **Chiesa dei Cappuccini:** costruita nel 1610 a ridosso delle mura della città. Ospita all'interno diverse tele: l'Assunzione, Sant'Anna, L'adorazione dei Magi e la Deposizione di Fra Felice da Palermo (XVIII sec.); una statua lignea di San Felice da Cantalice (opera di un cappuccino locale) del XVII sec.; un tabernacolo ligneo (1685). Sotto la chiesa è presente la cripta con i corpi mummificati di alcuni notabili dell'epoca. Inoltre, troviamo un lungo corridoio con tele che raffigurano miracolose guarigioni (ex voto). Dal 2016 è divenuta un campus estivo internazionale per lo studio delle mummie.

- **Chiesa di Sant'Antonio Abate:** del XVI sec. fu la cappella privata del sindaco, custodisce all'interno una statua del Santo eremita (XVIII sec.) e la scultura lignea di Gesù Morto, portata in processione il Venerdi Santo.

- **Chiesa di San Francesco:** la chiesa originaria fu costruita nel XVII sec., unitamente al convento, gran parte della chiesa è stata abbattuta e creata una piccola piazza. Il convento nel 1902 fu trasformato in ospedale e poi in casa di riposo per anziani (Luigi Calderonio). All'interno è possibile rinvenire dipinti di pregio, la statua lignea dell'Immacolata e quella di Sant'Antonio da Padova, inoltre anche un grande Crocifisso (XVII sec.).

- **Chiesa di Santa Caterina:** la prima costruzione risale al XVI sec., crollata nel 1780 e riedificata nel 1926. i resti degli antichi affreschi sono ormai scomparsi. Ospitava un'ancona con la statua marmorea di Santa Caterina d'Alessandria di Giovan Battista Mazzolo (1536), attualmente rinvenibile al Mu.Me.

- **Chiesa di Santa Maria**: in C.da Santa Maria, sulla sponda destra del fiume Floripotama e risale al XIV sec., ospita all'interno una pregevole tavola della Natività della Vergine, attribuita alla scuola di Polidoro da Caravaggio (1587), spostata nel 1970 nell'Episcopio.

- **Chiesa della Misericordia**: piccola chiesa del XVI sec., posta in C.da Misericordia, rimaneggiata nel tempo, è dedicata alla Madonna Maria Assunta. Per la sua posizione e le caratteristiche invita alla preghiera meditativa.

- **Chiesa della Madonna della Provvidenza**: di costruzione recente, risale, infatti, al 1963, commissionata da Salvatore Alibrando, un fedele scampato miracolosamente alla guerra civile spagnola nel 1938, a Saragozza. È posizionata in C.da San Nicola, una zona montana del paese.

- **Chiesa di San Giovanni**: inserita nel palazzo baronale del feudo normanno di Pancaldo, attualmente Borgo San Giovanni, una frazione del paese, si trova questa piccola chiesa dedicata agli apostoli Pietro e Paolo e Giovanni Battista, raffigurati in una tela dell'altare maggiore. La chiesa è stata rimaneggiata nel 1900, come voluto dalla baronessa Vincenza Galluppi.

Oltre a quelle sopra citate ve ne sono altre ormai chiuse al culto: San Sebastiano (1400 circa) che è attualmente il salone parrocchiale, Santa Maria dell'Arco (1466), della Candelora o Purificazione (XVI sec.) che è l'oratorio parrocchiale.

Oltre alle chiese, numerosi sono i conventi: l'ex Convento eremo di Santa Maria Bambina (1300), Santa Maria del Gesù dei Frati Minori Osservanti, oggi Sacro Cuore dei Frati del Terzo ordine Regolare (1521), il Monastero delle Suore benedettine (di cui non rimangono che poche rovine), l'ex Convento dei Cappuccini (1610), l'ex Convento

- **Eremo della Candelora**: Un gioiello d'Oriente impreziosito da affreschi bizantini, l'Eremo ospita da 30 anni padre Alexios Mandanikiotis, l'unica testimonianza religiosa e culturale ortodossa presente nel territorio messinese.

Importanti anche i Palazzi:

• Il **Palazzo vescovile**: fu fatto costruire dal prelato Mons. Rao Grimaldi nel 1608, sulle rovine della casa sita in Piazza Maggiore (Piazza Duomo) accanto alla Casa della Città (Municipio) e ne affidò i lavori al M° Filippo Feriati da Novara di Sicilia (che progettò anche la cattedrale). Nel 1613 Mons. Rao lo donò al Re affinché i prelati nel futuro ne usufruissero come abitazione. Il Palazzo si presentava nell'insieme molto elegante, e aveva un giardinetto. La facciata con il portale bugnato terminava in alto con due pilastri sulle quali sono scolpite le armi gentilizie di Mons. Rao. Il terremoto del 5-7 febbraio 1783 lo danneggiò. Successivamente Mons. Ballo, inserì degli elementi ornamentali quali pavimenti in marmo policromo e pareti damascate. Inoltre, fece installare un altare artistico (1757) che contiene la statuetta marmorea della Madonna del Trapani. I saloni contengono molte opere d'arte inserite nel patrimonio artistico del Museo Diocesano.

• Il **Palazzo Comunale**: al centro della facciata in alto si trova lo stemma marmoreo del Comune: un'aquila che reca l'effigie di Santa Lucia. All'interno è custodito l'archivio storico, con importanti collezioni di documenti e manoscritti, anche in pergamena e risalenti a tempi remoti, relativi ad attività amministrative della Corte Civile, della Corte Giuratoria e scritti del notaio Parisi (1750) in cui sono stati trascritti i sunti dei più importanti atti notarili in una collezione di 11 volumi e, inoltre, le scritture di Don Marco Cocuzza.

• Il **Palazzo Basile-Vasari**: (1770) il cui prospetto è rimasto invariato nel tempo e presenta un bel portale in pietra con lo stemma nobiliare della famiglia Basile.

• Il **Palazzo dell'ex Carcere Borbonico**: del XVI sec., attualmente ospita la sede distaccata di Milazzo della L.U.T.E. e anche la guardia medica.

- Il **Castello Mankarruna**: sorge sul colle Mankarruna (o Mankarru), a 368 m. s.l.m., era denominato castrum Sanctae Luciae o Castrum Maccarruni, sui resti di un'antica cinta muraria ellenica, ricostruito dai Bizantini su un antico forte arabo (837-851). Con la venuta dei Normanni, il conte Ruggero, per voto, fece costruire una chiesa ai piedi del castello e la dedicò a Santa Lucia, della quale era fervente devoto (1094). Del castello si ha notizia in un documento del 1249 in cui è citato un "palatium" utilizzato dal re Federico II di Svevia per la caccia ed altri divertimenti. Tale interesse del sovrano per l'edificio determinò l'attribuzione di "Urbe Fidelissima e Deliziosa".

I materiali di costruzione sono in parte di natura lavica e provengono dall'Etna e dalle Isole Eolie, ciò lo accomuna a varie costruzioni presenti in Sicilia.

All'estremità sud sorge la torre triangolare, in pietra con listatura in laterizio, alta 12 metri. L'ingresso principale presenta un arco a sesto acuto, con una ghiera in pomice nera. A sinistra è la torre cilindrica di 19,50 m. in pietra con listatura in cotto che, all'interno, è divisa in due livelli. Quello inferiore ha una volta emisferica e fungeva forse da cisterna e successivamente in prigione, dove, pare, abbia trascorso un lungo periodo di detenzione Pier della Vigna (Capua, 1190 circa – Toscana, 1249), protonotaro e magistrato imperiale. Il livello superiore è alto 11,50 m. con una volta a crociera. Dalla corte interna attraverso un altro arco a sesto acuto si giunge alla primigenia cappella. Un cunicolo conduce nel Borgo, al Lavacro dei Saraceni, un lavatoio pubblico per le donne arabe vicino al quale era una tomba araba con iscrizione andata perduta.

Nel 1330 il castello viene ampliato in funzione del rafforzamento delle difese contro gli Angioini, durante il 1340 fu in possesso di Matteo Palizzi e dopo la sua morte tornò alla corona. Nel 1346 venne utilizzato da Giovanni Randazzo per le truppe durante la riconquista di Milazzo. Nel 1413 è in mano a sei servientes e nel 1558 fu citato da Tommaso Fazello come “castel di Santa Lucia”. Durante la ristrutturazione del 1625 alcune parti vennero adibite a Seminario. Poco tempo dopo, nel 1644, il degrado di porzioni del castello, ne determina la sua parziale rovina. Nel 1673 il castello venne ceduto a Mons. Simone Impellizzeri, che lo fa ristrutturare. Fu così che la primigenia torre quadrangolare fu abbattuta per consentire la costruzione del Santuario. E nel 1674 al centro di una cornice barocca fu collocata la statua della “Madonna della Neve”, opera del 1529 di Antonello Gagini. Nell'altare maggiore è una grande opera in legno intagliato e dorato in stile barocco del '700, ai cui lati sono due vani incorniciati con decorazioni in foglie d'acanto e conchiglie (simboli del pellegrinaggio) con le statue di s. Lucie e S. Biagio, copatroni della città.

I terremoti del 1894 e del 1908 arrecarono ingenti danni.

Manifestazioni: l'evento più importante e che richiama un folto numero di pubblico è senz'altro “Alla Corte di Federico”, organizzato annualmente nel periodo estivo dall'Associazione “Antiche Torri”, con il patrocinio del Comune. La manifestazione si svolge per prassi l'ultima domenica di luglio, con un imponente corteo storico con oltre cento figuranti in abito medievale che rappresentano la corte di federico II di Svevia, insieme alla prima moglie Costanza d'Aragona, con la presenza di Pier delle Vigne e il cappellano Gregorio Mostaccio. Oltre al corteo, il borgo stesso diviene un vero e proprio villaggio medievale nel quale vengono eseguite danze, spettacoli con il fuoco, di scherma il tutto accompagnato dall'enogastronomia locale in apposite taverne, quindi si potrà assistere anche a giochi medievali, falconeria, sbandieratori, musicisti, poesia dell'epoca, artigianato così come all'epoca.

Il territorio circostante presenta una ricca varietà di flora e fauna, come la felce gigante preistorica, querce millenarie e vaste zone boschive, inoltre, è possibile reperire, ghiri, merli, corvi, falchi, istrici, lepri ricci, il gatto selvatico e la martora. Inoltre, in loc. Postoleone, è un ameno laghetto meta di escursionisti, molti dei quali percorrono l'antica “strada militare”, interessanti anche altri percorsi montani sino alle sorgenti del Mela o alla Rocca Timogna (1127 m.).

A Santa Lucia del Mela il turista può assaporare le prelibatezze del territorio e, poiché non sussistono strutture ricettive classificate ai sensi della normativa regionale, può soggiornare in qualcuna delle strutture dei territori limitrofi o anche in qualche agriturismo (non considerata struttura ricettiva dalla normativa vigente).

Da Santa Lucia del Mela ci spostiamo verso Castoreale, altro borgo della zona tirrenica.

Come arrivare: - **in auto:** ripercorrendo la S.P. 66 ter, raggiungere la S.S. 113 in direzione Palermo, quindi imboccare la S.P. 82, sino al paese.

In bus: Poiché non esiste una linea diretta tra i due comuni occorre procedere, con la compagnia di autolinee AST, con un cambio, come segue:

Percorsi e orari

Itinerario S.LUCIA DEL MELA - OLIVARELLA del 04/12/2024

Orario	Fermata	Durata
06:00	S.LUCIA DEL MELA	
06:10	S.FILIPPO DEL MELA	
06:15	OLIVARELLA	00:15:00

(*) transito senza fermata

Cliccare sull'orario di partenza per visualizzare il percorso

Partenze da: S.LUCIA DEL MELA Arrivo a: OLIVARELLA

06:00 07:00 07:10 07:15 07:30 09:00 12:05 13:20 13:45 15:30
18:05

Percorsi e orari

Itinerario OLIVARELLA - CASTROREALE del 04/12/2024

Orario	Fermata		Durata
12:50	OLIVARELLA		
12:55	MERI*		
13:05	BARCELLONA		
13:30	BARCELLONA		
14:00	CASTROREALE		01:10:00

(*) transito senza fermata



La località di arrivo selezionata è raggiungibile con altra corsa in corrispondenza

La corrispondenza tra le corse è prevista nella località indicata entro 30 minuti

I percorsi che comprendono corse in corrispondenza devono essere effettuati acquistando biglietti separati

In ROSSO orari con corse in corrispondenza

Cliccare sull'orario di partenza per visualizzare il percorso

Partenze da: OLIVARELLA Arrivo a: CASTROREALE

07:10 07:10 07:15 07:15 11:50 12:50

A Piedi: da Santa Lucia del Mela a Castoreale è possibile seguire la “Via Francigena”, ovviamente conoscendo i sentieri o affidandosi ad una guida, magari del luogo, che conosca bene il territorio, o anche studiando preventivamente il percorso, si può seguire la Via Aldo Moro, raggiungere la Via Stretto Todaro, imboccare la Via delle Ginestre, poi la S.P. 73, al bivio dev'è uno slargo, lasciare la S.P. e girare a sinistra, al secondo bivio della Via Femminamorta, girare a destra, percorrere la Via Terreforti, percorrere a sinistra un tratto di torrente e poi, imboccare la Via Stretto I Cannistrà, imboccare a sinistra Via Adelaide, imboccare a destra Via San Paolo Cannistrà (o anche imboccare dal torrente Via Stretto Coppola fino a raggiungere Via San Paolo Cannistrà), proseguendo per via Fontanelle e raggiungendo la S.P. 80, quindi Via Ruva/Strettoia Miramare, a sinistra Stretto Rocche, poi la S.P. 79, quindi raggiungere la S.P. 82 che conduce a Castoreale.

Da qui comincia la visita del secondo borgo preso in considerazione:

Castoreale è un comune del territorio della provincia di Messina che sorge sul colle Torace.

Le fonti narrano di un primitivo centro denominato Cristina o Crizzina, il cui territorio ricadeva nel Vallo di Milazzo. In un diploma del 1324, tramite il quale Federico III d'Aragona ordina la ricostruzione di un castello, abbiamo i primi cenni storici certi della sua esistenza. Intorno al castello, quindi, si sviluppò l'abitato. Esso venne denominato Castro (castrum=castello, fortezza) cui venne aggiunta la denominazione “reale”, in relazione al fatto che fosse tra le residenze preferite del re. Col passare del tempo la sua importanza si accrebbe, dovuta sia alla prosperità economica quanto alla sua strategica posizione.

Durante i Vespri Siciliani, Castoreale assunse un ruolo fondamentale poiché crocevia di percorsi alternativi per i sistemi di comunicazione. Dopo varie vicissitudini storiche la reggenza del castello di Castoreale fu affidata a Vinciguerra d'Aragona, e per l'appoggio fornito alla causa aragonese assunse il titolo di Fedelissima, ed il

rappresentante della città è al 37° posto nel Parlamento siciliano. Nel 1435, Alfonso V d'Aragona, il Magnanimo, in visita alla città conferisce il permesso per la realizzazione della "Fiera di Santa Maria Maddalena". In quel periodo Castoreale dovette intervenire frequentemente per la lotta a scorrerie di pirati e corsari nel mare vicino.

Molto attiva per lo sviluppo economico del paese, fu la comunità ebraica che svolgeva attività relative alla lavorazione delle pelli, agricole e di medicina, e di cui è testimonianza la sinagoga, che venne ampliata nel 1487 e della quale resta solo un arco in stile moresco.

Nel periodo di passaggio dalla corona d'Aragona a quella della casa d'Asburgo – Castiglia, le diverse furono le sanzioni emanate da Papa Callisto III in accordo ad Alfonso V d'Aragona, che sfociarono, infine, nelle persecuzioni ed espulsioni dall'isola, dal 18 giugno 1492 in poi, in seguito al "Decreto dell'Alhambra, emanato da Ferdinando il Cattolico e da Isabella di Castiglia.

Molti si rifugiarono nell'Italia Meridionale sotto la protezione di Ferdinando I di Napoli, ma con il suo successore Ferdinando III di Napoli nel marzo del 1504 la situazione divenne critica, peggiorando definitivamente il 23 novembre 1510, quando questi emise un atto di espulsione per l'intera comunità, eludibile solo dietro pagamento di un tributo. Infine nel 1515 anche gli ebrei convertiti al cristianesimo dovettero abbandonare il regno, in seguito ad un altro editto.

Successivamente diversi furono gli eventi storici che interessarono il paese, legati alle vicende dell'isola e del territorio circostante, come l'ammutinamento delle truppe spagnole nel 1538 che dopo la presa di Tunisi, navigarono alla volta delle coste siciliane, dove si lasciarono andare a razzie di ogni genere depredando Monforte e Santa Lucia del Mela e anche la vicina Castoreale che non sfuggì a tali scorrerie. Infine, il vicerè di Sicilia, Ferrante I Gonzaga, fece giustiziare i capi dei rivoltosi.

Il 13 aprile 1583, il vicerè di Sicilia, Marcantonio Colonna istituì la Cormarca di Castoreale, in Valdemone, la città acquisiva così il ruolo di città demaniale, cioè una unità amministrativa a sé che pur avendo impronta tipicamente militare mostrava anche caratteri tipici dell'età rinascimentale e barocca, anche se non fu esente da epidemie e carestie, e, in più fu soggetta ad eventi sismici che ne aggravarono la situazione.

Gli anni successivi Castoreale soffrì della situazione politica locale, sempre più problematica e cruenta, sino agli eventi antispagnoli degli anni 1674 – 1678, durante i quali Castoreale rimase fedele al regno di Spagna.

Nel 1717 il territorio fu devastato da un violento terremoto. L'anno successivo vide numerosi scontri sfociati poi, nella Battaglia di Milazzo e negli anni seguenti fu coinvolto nelle maggiori vicende politiche del tempo.

Nel 1812 è capoluogo di Distretto nel cui comprensorio sono compresi i territori di molti comuni del circondario dal Tirreno allo Jonio, dei Nebrodi e dei Peloritani e tale dominio durò sino alla metà del XIX secolo. Infatti, fu in tale periodo che si verificò l'impoverimento della parte più alta del territorio, e ciò comportò la creazione del nuovo comune di Barcellona, nel 1815, cui venne unito il territorio di Pozzo di Gotto, ed in seguito il territorio venne ulteriormente frammentato con l'istituzione di altri comuni.

Cosa vedere:

- Il Duomo di Santa Maria Assunta (1591-1860), che custodisce all'interno opere di Antonello Gagini, Andrea Calamech, Rinaldo Bonanno e altri. Sul pavimento si può osservare la meridiana a camera oscura, ideata nel 1854 da Nicolò Perroni Basquez.

- la Chiesa del SS. Salvatore, del sec. XV, e la Torre campanaria del 1560, entrambe le costruzioni furono danneggiate dal terremoto del 1978. All'interno della Giudecca, l'interno presenta decorazioni in stile barocco e un pregevole altare del messinese Antonino Amato.

- la Chiesa della Candelora, del sec. XVI, con un sontuoso altare in legno intagliato e ricoperto da oro zecchino.

- La Chiesa di S. Maria del Gesù, del sec. XV e successivi rimaneggiamenti, con l'annesso convento francescano dei frati minori osservanti, voluta dal Beato Matteo d'Agrigento, vescovo, seguace di Bernardino da Siena.

- La Chiesa di Santa Marina, del periodo svevo.

- La Chiesa di Gesù e Maria, del sec. XIV, in origine Chiesa Madre.

- La Chiesa di S. Agata, del sec. XV, che custodisce il gruppo marmoreo dell'Annunciazione di Antonello Gagini del 1519 e il simulacro del SS. Crocifisso del XVII sec., oggetto della tradizionale processione del Cristo Lungo (U Signuri Longu), che si svolge in tre periodi dell'anno


- La Chiesa di S. Maria della Concezione (o dell’Immacolata Concezione), del sec. XV, originariamente e sino al 1646 di S. Maria dell’Accomandata.
 - La Chiesa di S. Maria dei Martiri, del sec. XVI, e il Monastero femminile Benedettino.
 - La Chiesa di S. Filippo Neri, del 1545, con l’Oratorio dei Padri Filippini, attuale sede del Museo Civico.
 - La Chiesa della Santissima Annunziata e convento dell’Ordine dei Frati Minori Conventuali.
 - Il Castello o Torre di Federico II, del sec. XII, ultime vestigia di una costruzione già citata in un diploma del 1324
 - Arco Monumentale, resto di un’antica sinagoga, in testimonianza di una comunità ebraica in loco, così come la presenza di un quartiere Giudecca, rappresentato dalla via che porta questo nome.
 - il Monte di pietà del 1581, collegato alla Confraternita di San Leone, detta degli «Azzurri» o del «Monte di pietà», successivamente riunita con la Confraternita del Santissimo Sacramento presente presso la chiesa madre.
 - Porta Rainieri, Uno dei quattro varchi d'accesso documentati assieme alla Porta delle Legna, Porta del Castello, Porta di Cristino.
 - Palazzo Peculio, sede degli uffici comunali.
 - Campo agrario e ospedale Regina Elena, istituzioni presenti nei documenti.
- Come su indicato, le manifestazioni più importanti e che si ripetono con cadenza annuale, sono: la sagra del “Biscotto Castriciano” (Biscottu Casticianu”, un biscotto allungato, friabile e croccante, preparato secondo un’antica ricetta artigianale) che contempla anche una serie di eventi con degustazione del prelibato prodotto e la la processione del “Cristo Lungo”(Cristu Longu o Signuri Longu), che si svolge il Venerdì Santo e nella seconda metà del mese di agosto che richiama un folto numero di pubblico e di turisti, e altri eventi che si svolgono durante l’arco dell’anno, legate a ricorrenze varie.
- Castroreale, pertanto, offre al visitatore, molte attrattive. Anque questo borgo, come Santa Lucia del Mela, ha i suoi prodotti tipici legati al territorio che offrono una scelta varia e succulenta di elementi enogastronomici. Il turista può usufruire per riposarsi anche di una certa scelta di strutture ricettive ben organizzate.

Percorsi e orari

Itinerario CASTROREALE - MESSINA del 27/12/2024

Orario	Fermata		Durata
07:00	CASTROREALE		
07:10	PROTONOTARO		
07:25	PORTOSALVO		
07:35	BARCELLONA		
07:45	BARCELLONA		
07:55	MERI'		
08:00	OLIVARELLA		
08:20	ROMETTA-A20		
08:25	VILLAFRANCA		
08:40	SPARTA'		
08:55	MORTELLE		
09:05	MESSINA-PAPARDO		02:05:00

(*) transito senza fermata

 La località di arrivo selezionata è raggiungibile con altra corsa in corrispondenza
La corrispondenza tra le corse è prevista nella località indicata entro 30 minuti
I percorsi che comprendono corse in corrispondenza devono essere effettuati acquistando biglietti separati

In ROSSO orari con corse in corrispondenza

Cliccare sull’orario di partenza per visualizzare il percorso

- Partenze da: CASTROREALE Arrivo a: MESSINA-PAPARDO
07:00
- Partenze da: CASTROREALE Arrivo a: MESSINA
07:00 07:00 08:30 08:30 15:30 16:30 16:30
- Partenze da: CASTROREALE Arrivo a: MESSINA-POLICLINICO
07:00 08:30 08:30 15:30 16:30 16:30
- Partenze da: CASTROREALE Arrivo a: MESSINA-UNIV.AN
07:00